Anno VI — Martedì 26 Settembre 1871 — N. 229

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 25 SETTEMBRE

Un dispaccio da Parigi ci dà il nome del successore del barone di Villestreux nella legaziono francese a Firenze, e nello stesso tempo smentisce le asserzioni dell' *Opinione*, che pretendeva esser stato il contegno dell' ambasciatore francese presso la santa Sede disapprovato a Versailles. La quale smentita del *Journal officiel* ha certo un significato, cui i nostri diari della capitale non mancheranno di fare le chiose. Noi però sorvoliamo su codesti piccoli incidenti della politica, dacchè la vera posizione dell' Italia ci sembra affermata da lunga serie di fatti, che nessuna Potenza giudicherà suo interesse di contrastare.

Il governo francese si occupa con molto interessamento per lo sgombro del territorio, dacchè è codesta la condizione essenziale perchè la Francia possa apparecchiarsi con alacrità all' innovamento della sua politica interna. E ad ottenere siffatto scopo, si raccolgono i fondi per pagare alla Prussia il quarto mezzo miliardo promessole. Il qual pagamento eseguito, il *Moniteur* spera che lo sgombro dei sei dipartimenti non si farà attendere, e che la Germania sarà astretta a concessioni in favore della Francia, qualora essa continui a pretendere un trattamento privilegiato per le manufatture dell' Alsazia e della Lorena.

Intorno alla posizione fatta dal trattato preliminare di pace a queste due Provincie già francesi, mentre i fogli tedeschi le dicono rassegnate al nuovo nesso politico, anzi sdegnose per le ritrosia della Francia al trattato doganale, e la stampa francese prorompe a declamazioni spesso irritanti, ecco quanto scrive un corrispondente del *Journal de Genève*: «Non posso credere, egli dice, che il temperamento ordinariamente ilare ed aperto che si conosce negli abitanti dell'Alsazia-Lorena, possa prendere tutto ad un tratto quel carattere cupo e chiuso in sè medesimo che genera i cospiratori, e sia capace di quell'odio incessante, che da una cospirazione soffocata nel sangue, trae l'impulso ad una nuova cospirazione.» E poi continua nel modo seguente, paragonando l'Alsazia-Lorena alla Venezia: «Due nazionalità non divengono nemiche implacabili che quando il sangue de' martiri ha scavato, per così dire, fra di esse un abisso insuperabile, e la Germania è troppo saggia per iscavare un simile abisso. Qui poi non vi ha, a parlar propriamente, alcuna differenza di lingua, ma tutt'al più di dialetto, ed, almeno sotto questo punto di vista, l'assimilazione sarà molto semplificata. Ma chi conosce l'avvenire? Chi sa se questi uomini così pacifici a primo aspetto, questi uomini da cui la Francia traeva robusti soldati, non saranno ciò che furono prima di essi i lombardi ed i veneti? Questi hanno sofferto una lunga e dura dominazione straniera che alla fine li ha lasciati altrettanto italiani come lo erano il giorno della conquista. Che dico? I sacrifici di ogni specie da essi fatti sull'altare della patria, l'avevano resa ancora più sacra ai loro occhi, ed in realtà si può affermare che essi erano più italiani il giorno della liberazione, che allorquando i soldati austriaci erano venuti a piantare le loro aquile sulle rovine dell'Italia. Sarà così dell'Alsazia-Lorena? È una domanda prematura.»

Tra i telegrammi i nostri lettori avranno trovato notizie del congresso dei *vecchi cattolici* a Monaco. Ora, ecco come un diario importante giudica il loro programma. «Che siano liberali (esso dice), pare davvero dal programma di Monaco. Se cotesto programma viene adottato, stabilendo il matrimonio dei preti e l' elezione popolare dei pastori, noi vedremo nascere una nuova Chiesa. Il negare infatti il dogma dell' infallibilità era un concetto tutto negativo che non poteva aver presa nella immaginazione; lasciava indifferente chiunque non avesse passione per la teologia. Ma da ciò si passa ad una serie di concetti positivi, che possono sedurre i popoli, attirare i fedeli. Dire al mondo cattolico, che deve cessare quel celibato che condannava i preti al concubinaggio, e alla mancanza di sani affetti famigliari, è dirgli cosa che sente da un pezzo. La coscienza umana sente che il sacerdote che abbia famiglia sarà un sacerdote migliore; ed il mondo cattolico se ne avvede dall' esempio del mondo protestante, ove il ministro è un essere utile e rispettato. Ugualmente, i fedeli si compiaceranno all' idea di eleggere essi stessi i loro pastori fra quelli che reputano più degni. Anco questa non è una novità rivoluzionaria, ma si chiama tornare al vecchio. Non è qui il luogo di discutere tali questioni; noi vogliamo dir solo che agitando queste idee, la nuova Chiesa cattolica che nasce a Monaco e a Soletta, che ha per apostoli il canonico Döllinger e il padre Giacinto, minaccia d' incontrare aderenti fra i liberali, e popolarità nelle masse. Però havvi una parte più oscura nel loro programma, che contrasta con le idee che sembrano oggi prevalere tra le classi liberali. Gli anti-infallibilisti contano sull' appoggio dello Stato, lo chiedono anzi, lo invocano.»

I diari spagnuoli ed inglesi continuano a darci i particolari del viaggio del Re Amedeo, e que' particolari constatano l' affetto sincero delle popolazioni visitate verso il giovane Principe. Per il che anche i giornali francesi, sebbene gli ultimi, sono ora astretti a confessare che codesto affetto sarà cemento durevole alla nuova dinastia. «Nei primi giorni (dice il *Journal des Débats*) era permesso di non annettere una grandissima importanza a questo entusiasmo telegrafico, che non mancò mai a nessun sovrano in viaggio; ma oggi noi abbiamo ben altre testimonianze che quelle dei dispacci officiosi; i testimoni oculari, le corrispondenze [illegible] parte dei giornali dell' Europa intera, si accordano nel riconoscere che vi ha qualcosa di serissimo, di realissimo, e che nella stessa Barcellona — la città di Spagna in cui il partito rivoluzionario ebbe sempre maggior forza — la presenza del giovane re sembra aver eccitato un vero entusiasmo. Noi non possiamo che rallegrarci colla Spagna se essa comprende alfine che ciascuna delle sue rivoluzioni successive altro non fece che peggiorare le sue condizioni, e che solo le istituzioni stabili e la pace interna potranno renderle la salute e la forza. Noi le auguriamo vivamente che l' esperienza che essa fa oggi di una monarchia costituzionale sia felice, e che trovi sotto il suo nuovo re il riposo e la libertà che i Borboni non seppero nè vollero darle.»

IL COMUNE PROVINCIALE

Il *Comune provinciale* è per il nostro paese una novità; per cui non è punto da meravigliarsi, se molti non sono ancora coloro, che se ne fecero un chiaro concetto.

Noi avevamo in altri tempi una così detta *Congregazione provinciale*, che veniva nominata nel modo con cui tutti sanno. Al Governo d'allora premeva di avere certe persone, che lo servissero gratuitamente in ufficii dei quali amava lasciare ad altri la fatica e la responsabilità. Questi ufficii risguardavano principalmente la tutela dei Comuni nella loro peggio che inceppata amministrazione. Esso sceglieva quindi le persone che più gli facevono commodo e le faceva indicare da' suoi Commissarii ad uno ad uno ai singoli Consigli comunali; corpi chiusi che si rinnovavano da sè sotto alle ispirazioni dei Commissarii stessi, i quali alla loro volta obbedivano all' i. r. Delegato rappresentante l' assolutismo del Governo straniero. La Congregazione provinciale seguiva poi naturalmente i cenni di chi l'aveva fatta nominare; e stretta da un infinito numero di regolamenti e disposizioni e restrizioni particolari e guidata dall' influenza personale di chi l'aveva fatta nominare, obbediva ad ogni suo cenno, poco valendo la renitenza individuale di taluno dei deputati, al quale non restava in caso di dissenso, se non di rinunziare, lasciandosi sostituire da uno più docile. Era questa una rappresentanza provinciale? No di certo: ma soltanto uno strumento del Governo per sorvegliare i Comuni e far sì che si muovessero il meno liberamente possibile anche nella cerchia di quelle non larghe attribuzioni che erano loro assegnate, anche negli speciali loro interessi.

Il Comune provinciale allora non esisteva, anche perchè veri scopi provinciali non venivano ammessi, e perchè non si possedevano mezzi provinciali, se non in quanto potevano servire agli scopi del Governo, il quale più tardi, per averli più alla mano, pensò di formare il *fondo territoriale*, trovato per far spendere di più alle Provincie negli scopi del Governo straniero e per sottrarre sempre più le spese, piuttosto ordinate che facoltative, alla controlleria degl' interessati e paganti.

Non è da meravigliarsi, se molti, educati a questa scuola amministrativa, non comprendono ancora il *Comune provinciale* e gli scopi e mezzi di esso, ed i diritti e doveri dei rappresentanti, eletti sì dai singoli Distretti, ma per rappresentare e dirigere gl' interessi di tutta intera la Provincia nella sua unità. Ned' è da meravigliarsi nemmeno, che altri, Comuni grandi, [illegible] dei trati con atto sovrano da Leopoldo I, trovano quasi inutile questo anello di congiunzione della Provincia tra lo Stato ed il Comune.

Ma questi ultimi non hanno considerato prima di tutto che i Comuni non sono in tutto il resto dell' Italia grandi come nella Toscana dove la media degli abitanti è tra i 7000 e gli 8000, e dove di piccoli ne sono pochissimi; poscia che i tanti Stati piccoli in cui era divisa l' Italia, per i quali l' amministrazione era qualcosa di domestico, diventarono uno Stato grande a segno da non poter prendere tutto per sè, nè tutto lasciare al Comune; indi che il reggimento della libertà è un sistema diverso da quello della tutela, per cui il *governo di sè* non deve trovarsi soltanto nel grande Consorzio nazionale, ma anche nei minori Consorzii del Comune e della Provincia, e che ci sono interessi, i quali nè si possono estendere a tutto lo Stato-Nazione, nè restringere al Comune, il quale non avrebbe il modo di rappresentarli, nè di seguirli; che la vastità dello Stato e le diversità regionali dell' Italia impongono ancora più a noi che ad altri Popoli di tener conto degl' interessi provinciali, e di distinguerli da quelli dello Stato complessivo in ciò che hanno veramente di distinto. D' altronde, siccome questo è il principio logico, uscente dalla natura stessa degli Stati liberi, esso viene o mantenuto, od accettato, o rinnovato dovunque o gli Stati nacquero liberi, o tornano a libertà. Anzi ci sono paesi, nei quali la distinzione dgl' interessi dello Stato complessivo e dei Consorzii secondarii è fatta base del congegno politico più ancora che dell'amministrativo. Questo accade principalmente negli Stati-Uniti d'America e nella Svizzera, deve esistere fino ad un certo grado nell'Impero germanico, a motivo anche degli Stati diversi riuniti in uno, tende a diventare, per la distinzione delle nazionalità, nell' Impero austro-ungarico. Fino ad un certo grado ha esistito nella Scandinavia e continuerà ad esistere per ricomporre a suo tempo l'unione dei tre Regni; e perchè non si seppe fare, produsse la separazione del Belgio dall' Olanda, che resta per quei due floridi paesi come minaccia di assorbimento per parte della Francia e della Germania. Fino la Granbrettagna ritorna sui suoi passi, vedendo inutili i suoi sforzi per conciliare l' Irlanda dall' *union-act* in qua.

Ma, senza accoppiare gli ordini politici agli amministrativi, il bisogno del Consorzio intermedio tra lo Stato unitario e l' elemento dello Stato, che è il Comune, si presenta da per tutto, come una logica conseguenza del reggimento liberale. Ed è difatti naturalissimo che, se io come individuo, o da solo, o spontaneamente e liberamente associato con altri, governo i miei particolari interessi da me, lo voglia e debba fare anche come membro di un Consorzio comunale, di un Consorzio provinciale, di quello in fine più vasto dello Stato-Nazione.

La Spagna era una volta distinta per le sue libertà provinciali, le quali avevano la forma medievale di privilegi, di *fueros*, il cui mantenimento fu causa di guerre civili. Carlo V ed i suoi successori assoluti, per quanto le restringessero, dovettero lasciarne il germe; e questo germe ripullulò ogni volta che la Nazione spagnuola potè dare leggi a sè stessa. Che più? La Francia accentatrice sotto a tutti i reggimenti, a tale che per essa fu sempre realtà il motto: *Paris c' est la France*, ora che ebbe un amaro risveglio delle conseguenze della soppressione del governo di sè, ha sentito la necessità di allargare la legge dipartimentale e le attribuzioni dei Consigli provinciali. E su questa via dovrà procedere ancora, se vorrà camminare [illegible] tua alternativa delle dittature e delle rivoluzioni.

Chi scrive questo articolo, avendo nell' intervallo tra il 1849 ed il 1859 studiato sempre di trattare nella stampa tutto ciò che avrebbe potuto a tempo debito agevolare l' unione delle diverse italiche regioni attorno a quel paese che da un friulano fu chiamato nel suo testamento, ed era veramente, *nucleo d'Italia*, finse che dal Piemonte venisse una corrispondenza, nella quale era espresso il concetto, che lo Stato sardo, composto di cinque o sei grandi regioni tra loro distinte, le quali avrebbero obbedito alla forza centrifuga senza la libertà e l' unione degl' interessi, e che invece aveva cementato la unione già posta in pericolo, di queste provincie, allorchè co' suoi ordini militari severi, colla libertà e colle strade ferrate, sebbene dispendiosissime, collegava tosto Torino con Genova e colle valli alpine ed intraprendeva lo scavo del monte testè meravigliosamente compiuto. Consigliava poi il corrispondente molta larghezza d' istituzioni provinciali.

Lo scopo di quell' articolo fu tosto compreso da uno di quegli uomini che avevano dal Governo straniero missione di esplorare i sentimenti del paese quali si manifestavano nelle idee di chi gli parlava in pubblico. L' acuto osservatore aveva capito, che si voleva dire: preparate con questa larghezza d' istituzioni provinciali, o regionali, se così

APPENDICE

SUL CONGRESSO ALPINO DI AGORDO

II. *ed ultimo.*

Infatti sino dai primi albori di questo giorno, ch'è il successivo alla festa del Club alpino, la bella e spaziosa piazza di Agordo brulicava di gente affaccendata e disposta alla partenza. Il corno che suonò a raccolta, finì di ragranellare qualche sibaritico figlio delle lagune e si potè fare al caffè del circolo alpino la prima colazione. La giornata prometteva di rasserenarsi, giacchè il nembifero turbante del monte di S. Lucano andava squarciandosi ai primi raggi del sole nascente. Il qual monte avendo jersera nel suo cocuzzolo un immenso fuoco cinto di nuvole, rassomigliava perfettamente al Vesuvio, e si presentò così mascherato al signor barone Cesati per richiamargli con gentilezza alpigiana la sua Napoli.

— È vero! esclamò il botanico. Qui da voi tutto è gentile, uomini e cose. Oh, se vi conoscessero!

Durante la colazione vennero a porsi a' nostri ordini quattordici rotabili tra carrozze, carrozzelle e carriaggi. Era un movimento nuovo e imponente per quel paese, e non affatto consono al mestiere dell' alpinista. Ma tanto e tanto ognuno di noi prese il suo posto, e i cavalli furono lanciati al trotto. È inutile dire che lungo tutto il cammino la gente usciva a vederci come una maraviglia, quando si sappia che la banda musicale trascinata da due carri ci accompagnava suonando.

Al disusato chiasso ripetuto fra le anguste valli dall' eco delle roccie ogni essere vivente si riscoteva. Una povera lepre, credendo forse venuto il finimondo, uscì dal suo nascondiglio e si mise a correre alla disperata dinanzi a noi, finchè andò in bocca a un cacciatore che la uccise. Povera bestia, chi l' avrebbe detto che gli alpinisti avessero ad esser causa della tua morte?

Cogli studiosi della natura non si viaggia certo a rompicollo. Dopo un'ora di cammino i signori naturalisti cominciarono a trovare degli intoppi. Chi gli avesse osservati da dietro le quinte, avrebbe assistito a una seria commedia. Causa del primo intoppo fu un muricciolo a secco. Vedendolo formato di non so quali pietre, i signori Stappani o Taramelli, non scesero, ma si precipitarono dai loro calessi. Corsi al muro cominciarono ad esaminar la natura di quei sassi, a romperli a martellate e da empirsi le tasche di *arenaria porfirica*, di *melafiro sipico*, di *porfido feldspatico*, di *emiacites felscensis* e che so io. Il curioso poi si è che anche tutti gli altri si sparsero, poco dopo, per la valle, correndo dietro alle idee predilette ne' loro studi, per veder se si potessero in qualche modo incarnare.

Quando i due geologi ci ripassarono d' accanto l' uno diceva:

— *A l' é minga propi bel!*

E l' altro:

— *Che 'l guardi ben! a l' é bel cara lu!*

E il più giovane accostava agli occhi del suo venerando maestro un pezzo di *arenaria micacea.*

Intanto il capitano Crolla, rappresentante il club alpino di Varallo, raccoglieva frantumi di roccie, e vi apponeva etichette, e il professore Cesati raccoglieva erbe e le riponeva in un tubo di latta che portava con un cordone ad armacollo. A questo professore io m' appaiava di tratto in tratto per chiedergli il nome d' una pianta, o d' un fiore, e gli carpii, con un pretesto o coll'altro, una lezione pratica di botanica. Più avanti Allegri copiava un masso, Stella abbozzava il monte Civitta, (che poi vedremo comparire nel *Monde Illustré* di Parigi), e Bellati s' era perduto coll' avvocato Zazzo, Sindaco di Agordo, agronomi tutti e due, a questionare sul grado più e meno enologico di Cencenighe, materia pei *Ricordi* di un nuovo *Nane Gastaldo.*

— E il cav. Barozzi? chiese qualcheduno.

— Si sarà fermato a Taibon, rispose un altro, e farà castelli in aria sul quadro del Paris Borelone, veduto in quella chiesuola.

— E Minoto?

— L' ho udito parlare di pergamene col Sindaco di Cencenighe, entrò a dire un faceto.

Tirando innanzi vedemmo Alvisi incantato a considerare alcune catapecchie che pareva pendessero dalle roccie. Scometto ch' egli pensava alla tassa del macinato che ne colpisce troppo duramente i meschini abitatori. Oh, avessero adottato la sua tassa di famiglia!

Errera disturbato nel sonno, e lontano dalla sua commoda *ottomana*, sopra una via sassosa, e piena di pericoli, procedeva cauto, e non sapeva darsi pace che la statistica di Caprile e di Alleghe dovesse costare tanti disagi; molto più che Prospero, vecchio rappresentante del vecchio Primiero (*), si mostrava giovane in faccia a lui, e meditava una filosofica poesia che poi doveva venirci a leggere a tradimento. Il signor Budden e il Manzoni se n'erano andati avanti come i più savi e più positivi della brigata, nè si rividero più fino a Caprile. È certo alle idee

(*) Bellissimo borgo, capoluogo di un' amena vallata del Trentino.

preferite di chiamarle, nel vostro medesimo paese, la spontanea e pronta accettazione dell'unità nazionale a tutte le regioni che aspettano da voi la libertà politica.

Voleva dire: fate colla Savoja, colla Liguria, colla Sardegna, colla vostra parte della Lombardia, col Piemonte propriamente detto ecc., quello che serva di promessa ed indicazione alla Lombardia, al Veneto, ai Ducati ed a tutto il resto d'Italia. Chi scrive, più chiaramente e con indicazione precisa dello scopo, ne parlava in una memoria fatta recapitare mediante il console sardo di Trieste nel 1858 all'uomo di Stato, che morì avendo virtualmente fatta l'unione d'Italia; e più particolarmente poi in un altra ad un altro uomo di Stato vivente alla vigilia delle annessioni nel 1859, dava qualche consiglio, che se fosse stato seguito, avrebbe reso più agevole il passaggio dalle istituzioni particolari alle comuni ed evitato molti disagi e malcontenti, che non impedirono però la agognata unificazione.

Tutto questo partiva dalla considerazione del fatto, che i grandi Stati retti liberamente hanno bisogno di poggiare le istituzioni, libere alla cima, sopra la larga base delle libertà comunali e provinciali. Perciò noi insistiamo sul principio che, se per la libertà stessa e per la possibilità di agire nei Comuni e nelle Provincie senza la perpetua tutela dello Stato, occorre di concentrare, diminuendone il numero, Comuni e Provincie, (ciò che è ora anche possibile meglio di prima a motivo delle strade ferrate e dei telegrafi elettrici nuovamente applicati) occorre del pari che oltre ai Comuni liberi esistano le libere Provincie, esista il Consorzio, o Comune provinciale.

Occorre del resto, perchè lo Stato stesso ve lo impone colle sue leggi e col bisogno sentito di spogliarsi del pari di certe attribuzioni e di certe spese. Finchè si trattò dell'unificazione politica, militare, e commerciale, lo Stato unitario potè adempiere a dovere le sue funzioni; ma le difficoltà sorsero dovunque e con esse i lagni non sempre ingiusti, quando si trattò dei nuovi interessi locali, che dovunque chiedevano soddisfazione. Quindi, se in teoria esiste tuttora una polemica, per troppa generalità oscura, sull'accentramento e discentramento, nella quale c'è un grande contrasto di opinioni ancora male digerite, il *fatto* di un certo discentramento, di dover *pensare a sè* s'impose dovunque; e tanto peggio fu per quelli che non intesero questa necessità e fecero e fanno tuttodì appello al Governo centrale, che faccia, che disponga, che governi, che mandi il caldo e la pioggia. Il Governo centrale risponde: io non posso pensare a tutto, io non posso tutto provvedere, non ho mezzi per spendere, fate da voi, spendete, governate i vostri particolari interessi. Perciò, sebbene disordinate, ed a spiccioli, e talora contraddicentisi tra loro, le leggi di discentramento vengono. Ma l'ordine amministrativo e fi-
nanziario non sarà se non quando noi avremo
parsene, semplificando gli ordini amministrativi, facilmente tramutati in disordini, se non quando noi avremo considerato e trattato dovutamente questi interessi comunali e provinciali.

La Provincia esiste naturalmente, ed il Consorzio provinciale anche, e gl'interessi provinciali ci sono. Esistono dal più al meno fiumi, torrenti, spiaggie, monti, pianure, strade, e qualcosa v'ha di certo da provvedere per tutto questo. Esiste una ricchezza territoriale comune, a mantenere ed accrescere la quale e nemmeno a conoscerla qual è, non basta il Comune, non basta nemmeno un'associazione spontanea di Comuni, ma ci vuole il Comune provinciale. Esistono, o sono da farsi, istituzioni benefiche, educative, civili, economiche, di carattere provinciale, le quali devono servire alla popolazione di tutta la Provincia, e non possono essere provvedute che dai legittimi rappresentanti della Provincia stessa.

Ora conviene che la Provincia cominci dallo studiare sè stessa sotto al concetto di Consorzio, o Comune provinciale, che faccia l'inventario di quello che possiede, comprese le ricchezze sotterranee, le forze produttive che vanno inutilmente perdute, od abbandonate a sè producono danni, delle istituzioni e fondazioni da innovarsi, da completarsi. Conviene che, dopo lo studio di tutto quello che esiste, e di quello che per il comune vantaggio esistere dovrebbe, o potrebbe, si coordinino tutti gl'interessi locali all'interesse comune e generale, si esamini pacatamente il da farsi; quello che è da farsi per la giustizia distributiva verso le diverse parti della Provincia, quello che è da farsi dopo, quello che è d'urgenza e quello che si può preparare con più agio, quello che può porgere alla Provincia tali vantaggi da offrire i mezzi per altre opere ora impossibili.

Che nessuno pensi di far fare alla Provincia quello che è da lasciarsi all'interesse privato ed ai Comuni; ma che tutti comprendano nel loro insieme gl'interessi provinciali, e che coloro che sono nominati per rappresentare e reggere la Provincia si persuadano prima di tutto di non essere i rappresentanti o di una sola zona, o di un solo Comune.

Questo concetto del *Comune provinciale* bisogna che diventi chiaro, evidente per tutti, che lo sia non soltanto per i rappresentanti uniti nel Consiglio o nella Deputazione, ma lo sia per tutto il pubblico, sicchè si formi un'opinione, alla quale gli stessi rappresentanti s'ispirino.

Per questo bisogna cominciare una volta a trattare in pubblico francamente, e molto tempo prima che vengano in Consiglio, le quistioni provinciali, senza appassionarle colle simpatie ed antipatie personali, facendole degenerare in pettegolezzi locali, fonte di mille dissensi e dispiaceri, che rendono alla fine impossibile di trattare assieme i pubblici affari, e senza poi cercare sempre quelle cose e quei modi che mettono in contrasto gl'interessi delle varie parti della Provincia, invece che quanto può conciliarli e farla procedere di consenso.

Ma ci vuole poi anche, oltre alla onesta franchezza, un poco meno di permalosità. Ci sono di quelli, che non sarebbero di certo avari di loro censure a' ministri ed a quell'essere astratto che si chiama Governo, e che porta sulle spalle le colpe e le maledizioni di tutti, i quali poi non tollererebbero che si parlasse liberamente dei fatti loro, di quei fatti s'intende che essendo pubblici e per il pubblico, sono anche dal pubblico sindacabili.

Altri abborrono ogni genere di pubblicità, e come quelli che si educarono nei segretumi della amministrazione straniera, che parevano complotti a danno del paese, s'inalberano ogni poco che la stampa s'occupi, di quelli tra i pubblici interessi, nei quali essi hanno parte. Non vogliono, o non sanno parlare, e non tollerano che altri ne parli. Se ne parlano, non possono a meno d'irritarsi contro quello, o quell'altro e di mostrarsi vituperevoli vituperando gli altri con virulenti accuse.

È pur tempo di avvezzarsi al linguaggio ed ai modi dei liberi, discutendo liberamente, ma con calma perfetta, e con rispetto di sè e di altrui, senza attribuire sempre agli altri secondi fini, nascosti o disonesti, dando a divedere la possibilità che essi medesimi ne coltivino di tali.

L'unione nel Parlamento e nel Governo provinciale non si potrà ottenere ed il bene del paese nel Comune provinciale ed avere studiato imparzialmente i provinciali interessi, ognuno non consideri che in altri ci sia la stessa volontà di fare il bene comune, od almeno parli con tutti, partendo dall'idea che questa volontà ci sia. Così a poco a poco si verrà educando anche il pubblico alla vita pubblica: e rinnovando le elezioni avremo sempre chi scegliere.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. La *Libertà* afferma che il nuovo ministro della marina attende con sollecitudine al riordinamento dell'organico del suo ministero, il quale non potrà però essere completato ed applicato secondo le basi proposte, prima che il Parlamento l'abbia approvato, ed abbia accordati insieme i fondi necessarii.

L'on. ministro presenterà contemporaneamente un progetto di legge per la soppressione delle due scuole marittime di Genova e di Napoli, e per l'istituzione di una grande Accademia navale alla Spezia. L'istruzione che verrà impartita in queste scuole sarà profondamente modificata, onde renderne più efficace l'applicazione pratica.

L'onor. Ribotty ha già prese le opportune disposizioni perchè i 2 milioni e mezzo, di cui venne già fin d'ora accreditata la di lui amministrazione, sieno immediatamente impiegati nella costruzione di nuovi legni da guerra, intendendo che così si faccia di anno in anno colla speranza di ottenere un aumento al suddetto credito, onde poter applicare un progetto che presenterà in proposito ai due rami del Parlamento.

Le condizioni delle nostre stazioni navali all'estero, hanno pure richiamata l'attenzione dell'onor. Ribotty, ed ha per questo fin d'ora deliberato che nella prossima primavera venga inviato un nuovo legno nei mari dell'Indie e del Giappone, soddisfacendo così alle insistenti domande ed agli interessi del nostro commercio, in quelle lontane regioni.

— Togliamo alla *Libertà* di Roma:

Se siamo bene informati, Sua Santità il papa, avrebbe deliberato di soprassedere nella preconizzazione dei vescovi a molte sedi vacanti.

Vuolsi che sieno sorte alcune difficoltà a proposito del dogma sull'infallibilità papale, al quale alcuni prelati da preconizzarsi, non si sarebbero finora sottomessi.

Sperasi tuttavia che questi ostacoli possano essere superati per il mese di novembre, epoca in cui i vescovi sarebbero definitivamente scelti.

Le nostre informazioni aggiungono inoltre che S. S. non sarebbe per ora disposto a riempire alcuni vuoti che si sono fatti nel Collegio cardinalizio, come ne era corsa voce in alcuni giornali italiani e stranieri.

Firenze. Il giornale *Le Finanze* ha notizia dei risultati degli esami di concorso subiti dagli aiuti agenti delle imposte per passare ad agenti.

Ci consta che i candidati ammessi all'esame furono 172 — di questi, 11 non si presentarono, e 8 furono dichiarati non idonei in seguito allo esperimento della prova orale; dei 153 rimanenti e dei quali furono giudicati i lavori scritti, solo 55 furono ammessi. Questi soli quindi potranno conseguire il posto di agente.

ESTERO

Austria. Stando ad un telegramma particolare da Vienna che abbiamo sott'occhio, l'incoronazione di Francesco Giuseppe come Re di Boemia è imminente. A Praga si preparano grandi feste.

Francia. Le elezioni pei Consigli generali, che avranno luogo l'otto ottobre, danno occasione ai partiti politici di agitarsi; giacchè quelle elezioni sono un atto preliminare, dal quale si potrà presumere qualcosa per la questione della forma fu-

— Il duca di Persigny si porta candidato al Consiglio generale dell'Alta Loira. La sua elezione si dà come certa.

— Sulle relazioni fra la Spagna e la Francia, il *Correspondenz-Bureau* ha il seguente telegramma da Versaglia:

L'ambasciatore di Spagna, dietro incarico del suo Governo, ha reso grazie al ministro degli esteri, per le misure energiche contro l'assembramento di bande carliste al confine. Il signor di Rémusat ha espresso nuovamente il desiderio che continuino le buone relazioni colla Spagna.

— Si fecero in Parigi nuovi arresti di persone compromesse colla Comune, fra cui un Carlo Derivè C.... ex comandante del 242° battaglione e una certa Adele P... detta la «Crevette» che, a quanto dicono, durante gli incendi aveva manovrato per un'ora con una pompa a petrolio.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

L'opinione pubblica in Germania non ha principiato ad occuparsi seriamente della convenzione doganale fra l'Impero e la Repubblica francese, se non quando l'articolo della *Gazz. della Germania settentrionale* ha fatto travedere la non riuscita dei negoziati pendenti a causa delle modificazioni introdotte nel progetto di legge dall'Assemblea nazionale, preoccupata assai più degl'interessi del commercio francese che dei mezzi atti a prevenire la conquista morale dell'Alsazia e della Lorena da parte del Governo imperiale. È cosa spiacevole che certi giornali tedeschi, mossi da un eccesso di amore per la libertà commerciale ed industriale, vadano sino a dire che nell'interesse della Germania bisognerebbe sperare che i negoziati restassero senza risultato. Avendo fatto questa confessione compromettente, non è più ad essi permesso di biasimare gl'intrighi dei protezionisti francesi.

America. Da una lettera da Buenos Ayres, 15 agosto, togliamo che il Senato votò il trasferimento della capitale della Repubblica Argentina da Buenos Ayres a Villa-Maria. Questa località destinata a futura capitale della Confederazione non è che un villaggio posto sulla linea della ferrovia che lega Rosario a Cordova.

Furono presentati al Congresso cinque progetti di legge per costruzione di ferravie.

RCONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Consiglio provinciale si adunò quest'oggi alle ore 11 nella Sala del Palazzo Bartolini. Noi crediamo che per alcuni importanti oggetti posti all'ordine del giorno sarà forse necessario di prolungare la sessione almeno con una seconda seduta.

BANCA DEL POPOLO
Sede di Udine.

Presso questa sede della Banca del Popolo è aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto di azioni della Società generale di Credito agrario.

Udine, 26 settembre 1871.

Il Direttore
L. RAMERI

Il R. Provveditore agli studi c'invita a pubblicare il seguente avviso:

L'on. Ministro della Pubblica Istruzione con Decreto 15 settembre corr. ha concesso anche per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza Liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle medesime sedi della sessione ordinaria.

Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere Italiane — Lunedì 16 Ottobre
Lettere Latine — Mercoledì 18 »
Lettere Greche — Venerdì 20 »
Matematica — Sabato 21 »
Filosofia — Lunedì 23 »

Le prove orali cominceranno il giorno 25 dello stesso mese.

Udine, 25 settembre 1871.

Il R. Provveditore agli Studi
ROSA

Ancora sui locali pegli uffizi giudiziari. Ritorniamo sull'argomento toccato giorni sono. Le liste dei giurati ordinari e supplenti sono affisse nell'antisala del Tribunale. I lavori d'allestimento del locale dell'Ospital Vecchio per sede provvisoria della Corte d'Assise procedono abbastanza regolarmente, e credesi che saranno compiuti per la metà del p. v. ottobre, dovendo appunto allora cominciare i dibattimenti della Corte.

Ma dove è urgente il provvedere si è al locale vecchio del Tribunale, dove ancora nulla s'è fatto, e tutto continua pel provvisorio, non essendo state nemmeno corrette le iscrizioni *Tribunale Provinciale* e *Pretura Urbana.* Ci si dice che modificazioni devono essere fatte nella Sala delle udienze penali, che altra Sala deve essere allestita pelle udienze civili; che l'Ufficio del Procuratore del Re passerebbe al primo piano del fabbricato, e che nei vecchi locali della Procura prenderebbe stanza la Pretura del 1° Mandamento. Ci si dice . . . . ma i di-cesi sono molti ed i fatti nessuno. Ci accadde di leggere l'altro ieri nell'*Adige* di Verona un detta-

---

ordinate, al buon gusto e alla cavalleria di quest'ultimo, che noi dobbiamo il piacere d'aver trovato ogni cosa bella e pronta al nostro arrivo.

Ma seguiamo la nostra strada.

Eccoci al principio del lago d'Aleghe.

Chi esce per una via tortuosa dal bosco che l'assiepa, e si affaccia ad un tratto al lago, rimane sbalordito alla vista dell'incantevole panorama. Il paesello d'Aleghe giace alla sinistra del lago, quasi a metà della sua lunghezza. Il coperto della chiesuola e la pina del campanile a sesto acuto, un grazioso gruppo di case sopra una specie di promontorio, il verde del fondo su cui va a posarsi la vista, poi di quà, a destra dell'osservatore, le nude e gelate guglie della Civitta, e davanti gli occhi, di là del lago, in lontananza, le alpi tirolesi concorrono a formar quell'insieme artistico, ch'è la meraviglia di tutti i viaggiatori.

Cinque barchette pavesate a festa, sulla cui prora era issata la bandiera tricolore ci accolsero al principio del lago e spinte da robusti remiganti cominciarono al suon della banda a scivolare sulle onde; mentre le carrozzelle sfilavano sulla strada che costeggia il verde bacino verso Caprile.

Tra le grida dei valligiani e dei nostri, si giunse al porto, o piuttosto alla rada, presso la via, sani od incolumi, sebbene uno dei legni della flottiglia alpina avesse fatto quasi mezzagamba di acqua.

Mezz'ora dopo ci trovammo a Caprile in un magnifico albergo tenuto dalla signora Giovanna Perzè, conosciuta per la sua onestà e bontà d'animo da tutti i viaggiatori. Il suo nome è su tutte le Guide, e tradotto in tutte le lingue, caro agl'Inglesi come quello d'una sincera amica. È una donna attempatella, di fisonomia seria, ma assai simpatica.

In quell'Albergo ci aspettava una refezione che aveva l'aria d'un pranzo. Anche senza l'appetito ch'è fedele compagno degli alpinisti, si sarebbero trovate squisite le vivande che ci vennero apprestate. Le anguille di Aleghe col loro ghiotto sapore sarebbero state buona scusa a quel vescovo, che fu condannato da Dante all'inferno, perchè gli piacevano le murene alla vernaccia. Io credo che miglior pesce di questo e delle trote dello stesso lago, non si possa trovare. Fatevi alpinisti, giovinotti, e andate a gustarle. Lassù troverete anche salute e vigore, oltre alla stima e all'affetto paterno del signor Budden.

Avevamo bagnato i cibi col Reboso di Conegliamo, col Marsala, e coll'Asti spumante, ed è naturale che sui colmi calici galeggiassero i brindisi e le poesie. Il Barone Cesati che aveva fatto a piedi quasi tutta la strada raccogliendo erbe, ci rallegrò con un grazioso scherzo umoristico sulla caducità delle umane cose: una poesia alla Giusti che recitò con garbo e gesto napoletano. E il signor Prospero? Il signor Prospero non ha scherzato; ci ha condotti alla seria meditazione co' suoi gravi carmi; e Dio glielo perdoni.

Prima di uscire dalla sala da pranzo prendo per mano i miei lettori e li conduco davanti a due bandiere di seta a colori celeste e giallo, delle quali una tutta lacera. Sono bandiere di S. Marco, il cui leon-alato occupa tuttavia lo scudo di mezzo. Quella che vedete lacera e quasi a brindelli, fece diverse campagne contro i limitrofi dell'Austria, e riuscì sempre vittoriosa. La Repubblica l'aveva regalata a quei di Caprile insieme con un leone artisticamente foggiato in bronzo, il quale anche monco delle ali par che sfidi, dalla colonna di un trivio, tutti i nemici d'Italia. I caprilesi prossimi al confine austriaco conservano questi pegni del veneto Dominio con gelosa cura, e vanno superbi di appartenere al *Cantone* di Caprile.

Mezzo chilometro di strada più a tramontana di questo villaggio si gode di un'altra veduta assai pittoresca. Sopra la schiena di un colle che sorge a sinistra, circondata dalle alpi che le torreggiano alle spalle sorge Rocca di Pietore, castello autonomo un tempo con proprie leggi e regolamenti. Appiè della costa, presso il Cordevole, e dietro una macchia di verdi pini, nereggiano le mura, ancora in piedi e molto alte d'un castello de' Veneziani che si chiama pure oggidì *Palazzo di Giustizia*. Ogni tre o quattro mesi veniva un messo della Repubblica ad amministrarvi la giustizia, ma ciò doveva farsi in base alle leggi di Rocca. Le quali leggi avevo veduto qualche dì prima all'Esposizione di Belluno.

Nel tornare in Agordo la nostra brigata si assottigliò; giacchè Budden e il suo segretario di Torino s'incamminarono per le alpi a Cortina, e Stoppani e Taramelli attraverso il Cadore per la Mauria. Del capitano Crolla non si ha ancora novella e il Baron Cesati non entra che in questo momento all'Albergo (è mezzanotte) dopo aver fatto a piedi cinque, o sei ore di strada!

Poi si vorrà sostenere che gli scienziati hanno il cervello sano! Ma chi non li ammira?

«I savî sanno farlo il conto tondo;
Ma sono i pazzi che hanno fatto il mondo.»

Agordo li 18 novembre 1871

ARBOIT.

gliato ragguaglio dei lavori colà eseguiti, dove sembra che si sia fatto tutto o quasi tutto sollecitamente o bene. E da noi? Che pensa il Municipio e l'Ufficio tecnico?

Dimissioni. Con dispiacere veniamo a rilevare che l'esimio avv. Leonardo Presani ed il notajo D.r Francesco Cortelazis hanno presentato le loro dimissioni dall'ufficio di Assessori supplenti. Il nome del Presani autorevole per onestà di carattere e per amore al paese stava assai bene tra quelli dei nostri rappresentanti municipali, e così dal sig. Cortelazis si potevano aspettare utili servigi nella pubblica amministrazione. E quantunque sappiamo aver eglino addotti motivi plausibili nella loro rinuncia, basati sui propri obblighi quali professionisti, amiamo oggi ancora di sperare che vorranno assentire al desiderio dei loro amici, che li pregano, a conservarsi in quell'ufficio.

Il primo matrimonio civile davanti il f. f. di Sindaco nel Comune di Udine fu celebrato questa mattina, e noi desideriamo agli sposi gentilissimi che codesta inaugurazione sia loro grata memoria per tutta la vita.

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Le prigioni di Mantova*, con ballo alle ore 8.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Tribunale civile e correzionale di Udine.

Ieri, lunedì 25 corrente, ebbe luogo la prima udienza penale avanti il nostro Tribunale civile e correzionale. Nessuna formalità d'insediamento s'è compiuta, perchè la solenne inaugurazione del Tribunale ebbe luogo fino dal giorno 2 corrente, come abbiamo annunciato ai lettori.

Discutevasi oggi la causa di certo Gio. Batta Gobbo per oziosità e vagabondaggio. Questo reato che un tempo era di competenza del Pretore, dopo le modificazioni portate recentemente alla Legge di Pubblica Sicurezza divenne di cognizione del Tribunale.

La Corte era presieduta dal Vice-Presidente cav. G. Foschini; giudici erano i signori G. B. Lovadina, e conte N. Gualdo; il Pubblico Ministero era rappresentato dal sost. Proc. del Re dott. A. Pasini; la difesa dall'avv. Malisani.

Il difensore, dallo sterile argomento che gli offriva il processo, seppe però opportunamente prendere occasione per dir alcune belle parole ai Giudici, onde dal titolo della prima causa non prendessero motivo a farsi una cattiva idea della Provincia. Parlando in merito chiese una mitigazione della pena proposta dal P. M. in quattro mesi di carcere, che il Tribunale limitò a tre.

Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo

Nel giorno 23 presso questo Tribunale venne tenuto il primo dibattimento, col presidente Zangiacomo, e coi giudici signori Rossi e Sforza; mentre il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore del Re signor Gagliardi, e la difesa era sostenuta dall'avv. Campeis.

Si trattava di un processo per renitenza alla leva che terminò con sentenza di condanna.

Il Procuratore del Re premesse alla Requisitoria brevi parole di circostanza.

L'avvocato Campeis mostrò di aver inteso pienamente il nobile ufficio della difesa, e nulla lasciò intentato a favore del suo patrocinato. Però le ragioni esposte dal P. M. dovevano assicurare a lui l'esito della causa, avendo egli spiegato molto acconciamente lo spirito e la lettera della Legge.

FATTI VARII

Un discorso del deputato Bonfadini. È uscito per le stampe il discorso che il deputato Bonfadini tenne alcune settimane sono alla Società Patriotica di Milano, intorno all'indole e agli effetti della *rivoluzione francese* nel secolo scorso. Quel discorso fece impressione profonda; ma ad alcuno parve, a udirlo, che fosse troppo severo e vedesse una faccia sola di quell'epoca grandissima dell'89, che si fermasse troppo alla parte aneddotica. Alla lettura questo effetto scompare, e ci troviamo dinanzi a qualche cosa più che un discorso, a un quadro fedele della rivoluzione francese, splendidamente riassunto, a grandi pennellate, con tocchi da maestro, con novità e originalità da pensatore. Si potrebbe dire codesto discorso una introduzione ad una storia della Rivoluzione francese, storia che resta ancora da farsi in Italia. Il deputato Bonfadini farebbe cosa utilissima accingendosi a tale opera, per la quale ci pare abbia il talento, la forza, e gli studi preparati. Siamo certi frattanto che questo discorso sarà letto col più vivo interesse in tutt'Italia e anche fuori, facendo grande onore all'ingegno del nostro concittadino.

Società Generale di Credito Agrario di Roma. Se è vero che il precipuo elemento di prosperità per un istituto di credito di nuova creazione sia l'opportunità del momento in cui sorge e l'opportunità del concetto a cui si informa il suo programma, noi non esitiamo ad affermare che la *Società generale di credito agrario* ha davanti a sè un avvenire pieno di brillanti promesse.

Dare un impulso allo sviluppo dell'agricoltura in Italia, e specialmente nei circondari di Roma marittima e campagna, significa ravvivare una fonte, finora languente, d'immense risorse.

Non havvi un territorio in Italia che superi in fertilità il suolo di questa provincia, la quale potrebbe sviluppare le ricchezze che si racchiudono nei propri campi non mancava che della organizzazione del credito che è il più potente aiuto dell'industria agraria.

Quale provvidenza sarà dunque una *Società di credito agrario* per quegli agricoltori che fino ad oggi dovettero torre a mutuo dei privati i capitali occorrenti ai lavori di coltivazione e pagarne frutti che salivano talvolta fino al 2) per cento.

A tutti è nota, almeno per fama, la fertilità straordinaria della campagna romana; e si sa che il completo abbandono in cui giace non deriva appunto che dalla mancanza di provvidi istituti di credito che forniscano agli agricoltori il mezzo di svolgere e rendere proficua la loro industria.

La *Società generale di credito agrario* adunque, mentre verrà da un lato a colmare una grande lacuna nella rete degli istituti di credito italiani, offre un impiego di capitali di una sicurezza e solidità tanto eccezionali, che non vediamo quale altra speculazione si presenti oggidì in condizione da poter essere confrontata a questa.

Sappiamo che l'avvenire della Società è assicurato già prima dell'apertura della sottoscrizione delle azioni, la qual cosa non potrà sorprendere se si considera che il suo Consiglio d'amministrazione è composto dei più ricchi proprietari dei circondari di Roma, marittima e campagna, che da sè soli rappresentano una ricchezza di beni stabili che si calcola in complesso a cinquanta milioni di lire all'incirca.

Ma ciò che specialmente è una solida guarentigia per l'avvenire di questa Società, è l'onestà, l'esperienza, la prudenza dei componenti il Consiglio stesso.

Oltre all'essere Romani tutti e perciò conoscitori da lunga data dei bisogni del proprio paese; hanno altresì la preziosa prerogativa di essere giustamente stimati ed apprezzati per la lunga pratica in cose agricole e per l'esperienza di cui vanno forniti.

Una parte delle azioni della emissione furono prese dai promotori e dai loro amici e il rimanente è oggetto di viva ricerca degli speculatori, i quali prevedono quali immensi vantaggi si offrono a questa Società colle operazioni che si propone di fare in un paese ove fino ad oggi il credito era stato lettera morta.

Noi ci augureremmo però che gli agricoltori ed i possidenti di beni rustici fossero i primi ad accorrere per far parte come azionisti di questa Società, e lo faranno nel loro interesse giacchè, è stabilito che la qualità di azionisti darà sempre un diritto di preferenza allo sconto presso la Cassa della Società delle proprie cambiali e promesse di pagamento.

Archeologia. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

A consolazione degli studiosi delle antichità mi è caro annunziarvi che il solerte commendatore Rosa, direttore degli scavi, promette di far vedere, per l'epoca della riapertura del Parlamento, una parte del Foro con la basilica Giulia, e con quelle botteghe di argentari che vi stavano dappresso e delle quali fanno menzione Livio, Virgilio ed altri. Il Rosa, continuando nel lodevole sistema di illustrare i monumenti che scopre, porrà nel Foro, come ha fatto sul Palatino, tante iscrizioni quanti sono i passi degli autori classici i quali hanno ricordato questi luoghi. Egli intende, per tal modo, di facilitare a tutti la intelligenza dell'archeologia, e di dare ragione a quei classici che nelle loro opere menzionarono le cose ora scoperte.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uff.* del 24 pubblica:

1. R. decreto del 2 settembre, del tenore seguente:

Articolo unico. I pagamenti delle quote d'imposta sui fabbricati e dei relativi addizionali erariali inscritti nei ruoli suppletivi degli anni 1866 al 1870, la cui pubblicazione avrà luogo nel 1° trimestre 1872, saranno fatti in sei rate eguali, che scadranno:

La prima il 31 aprile 1872, e le altre successivamente di quattro in quattro mesi, in modo che la scadenza dell'ultima rata coincida col 31 dicembre 1873.

2. R. decreto 2 settembre, con cui si fissa il numero degli agenti di cambio da accreditarsi nelle città sedi di Camere di Commercio per ricevere le dichiarazioni di cui all'art. 7 della legge 11 agosto sul Debito pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Berlino 24. Non bastando i talleri 225 per milite stabiliti dal bilancio militare, sarà proposto alla camera l'aumento del bilancio medesimo.

Costantinopoli, 24. I concessionari delle ferrovie turche protestarono contro l'annunziata vendita di legnami per parte del governo.

Pietroburgo, 24. Il rapporto finanziario pell'anno 1871 annunzia l'ammortizzazione dei 15 milioni di debito dello stato risparmiati nelle ferrovie.

— Siamo informati (dice l'*Opinione*) che l'on. ministro Devincenzi ha apportato alcuni cambiamenti importanti nel ministero dei lavori pubblici.

La Direzione generale d'acque e strade fu divisa in due Direzioni generali; la prima per le opere idrauliche di difesa e di bonificazione e pei lavori marittimi è affidata al comm Martinengo; la seconda per le strade nazionali, provinciali e comunali verrà retta dall'ispettore del genio civile comm. Della Rocca. Presso ciascuna Direzione generale vi sarà un Comitato permanente composto di tecnici e di amministratori per deliberare sulle quistioni più importanti che stanno nelle attribuzioni del direttore generale, e per dare e mantenere un indirizzo costante allo svolgimento dei diversi rami dell'amministrazione.

Il ministro Devincenzi si preoccupa grandemente dell'applicazione ed esecuzione delle leggi per la costruzione delle strade nazionali, per la formazione di una buona rete di strade provinciali, e principalmente dell'attuazione più efficace della legge per la costruzione delle strade obbligatorie comunali. Ciò per quanto si riferisce alle strade: per la parte idraulica, il ministro si attende dalla cooperazione del Comitato permanente la sollecita formazione dei consorzi idraulici, il riordinamento delle beneficiche, e più specialmente l'applicazione esatta delle leggi italiane nelle provincie meridionali per la proprietà, difesa ed uso dei corsi d'acqua.

Noi ci auguriamo sinceramente che questi provvedimenti di istituzioni collegali nell'interno della amministrazione facciano buona prova, e servano a migliorare il servizio pubblico.

— Leggesi nello stesso giornale:

Fu annunziato da qualche giornale francese che tra la Francia e l'Italia vi siano trattative per fissare la lista civile del Papa.

Questa notizia non è esatta. L'assegnamento del Sommo Pontefice venne fissato nella legge delle guarentigie, nè potrebbe essere materia di negoziati con la Francia nè con altra potenza.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 25. Il *Journal officiel* annunzia che il maggiore Sayre, segretario d'ambasciata di prima classe, fu nominato collo stesso grado presso la Legazione francese in Italia, in luogo del defunto Villestreux.

Lo stesso giornale dice: il giornale italiano l'*Opinione* pretende di sapere che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede avrebbe avuto qualche disapprovazione da parte del suo Governo, e che il conte Choiseul debba avere un successore, come ministro della Francia in Italia. Queste due notizie sono assolutamente false.

Milano, 25. Il Re si recò stamane a visitare l'Esposizione. Il Prefetto, il Sindaco e le Autorità mossero incontro a lui. Il Re percorse le Gallerie rivolgendo ai singoli espositori le sue osservazioni. Dopo due ore tornò al Palazzo di Corte. La città è imbandierata.

Belgrado, 25. Il ministro ordinò che tutta la riserva faccia esercizi per otto giorni.

ULTIMI DISPACCI

Monaco, 25. Ieri l'ultima riunione del Congresso di Cattolici fu chiusa con un evviva al Re di Baviera.

Washington, 25. I rapporti ufficiali raccolti nel settembre sono più favorevoli per cereali, meno per il frumento e l'orzo che raggiunsero la media.

Londra, 25. È probabile un compromesso fra padroni ed operai a Newcastle.

Cagliari, 25. Jeri la talpa marina Toselli riuscì a tagliare un filo telegrafico affondato nella Darsena.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25. Francese 56.42; fine settembre Italiano 60.15; Ferrovie Lombardo-Veneto 410.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 231.—; Ferrovie Romane 90.—; Obbl. Romane 156.—; Obblig. Ferrovie V tt. Em. 1863 174.50; Meridionali 188.75, Cambi Italia 4 7[8, Mobiliare 246.—, Obbligazioni tabacchi 463.— Azioni tabacchi 690.—; Prestito 91.—.

Berlino, 25. Austriache 210.1[4; lomb. 105.3[4, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 76 — credito 161 3[4, cambio, Vienna —.— rendita italiana 57.3[4, banca austriaca 88 3[4 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 25 settembre

Rendita	62.95	Prestito nazionale	87.60
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21,19 1[2	Banca Naz. it. (nominale)	28.25
Londra	26.58	Azioni ferrov. merid.	405.50
Parigi	104.90	Obbligaz. » »	200.—
Obbligazioni tabacchi	495.—	Buoni	495.—
		Obbligazioni eccl.	86.80
Azioni »	715 50	Banca Toscana	1547.50

VENEZIA, 25 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.—.—	63.60.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88 —.—	88.10.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.22.—	21.24.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia:	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0[0—	—.—.—

TRIESTE, 25 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.80 —	5.78
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.56 —	9.55 —
Sovrane inglesi	»	12.02 —	12.04 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.—	119.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 23 sett. al 25 settembre

Metalliche 5 per cento	fior.	58.60	58.60
Prestito Nazionale	»	68.95	68.90
» 1860	»	98.75	98.75
Azioni della Banca Nazionale	»	772.—	773.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	292.80	292.—
Londra per 10 lire sterline	»	119.15	119.20
Argento	»	120.—	120.10
Zecchini imperiali	»	—.— —	5.75 —
Da 20 franchi	»	9.53 1[2	9.55.1[2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 26 settembre

			da		a
Frumento	(ettolitro)	it.	L. 21.25	ad it. L.	22 77
Granoturco vecchio	»	»	19.45	»	20.—
» nuovo	»	»	14.58	»	15.48
» forestò	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	14.10	»	14.23
Avena in Città	» rasato	»	8.90	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	27.25
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.15
» da pilare	»	»	—.—	»	13.75
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.75
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.99
Lenti	»	»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	»	19.60	»	10.75
» carnielli e schiavi	»	»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Vedi l'Avviso in 4ª pagina

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 562 3

Il Sindaco di Vito d' Asio

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 5 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole elementari di questo Comune.

a) Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio coll' annuo stipendio di l. 500.

b) Maestro nel Canale di Vito d' Asio coll' obbligo dell' istruzione nella frazione del Canale di S. Francesco coll' annuo stipendio di l. 500.

c) Maestro nella frazione di Andüins coll' annuo stipendio di l. 250.

d) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll' annuo stipendio di l. 333.

I Maestri del Capoluogo e Canale di Vito devono essere Sacerdoti per sopperire anche alle mansioni di Cappellani Comunali, ed hanno l'obbligo della scuola serale nell' inverno o festiva nell' estate.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio.

I stipendi saranno pagati in rate trimestrali posticipate.

La nomina spetta al Consiglio Comunale ed è vincolata all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Vito d'Asio li 31 agosto 1871.

Il Sindaco
Gio. Domenico D.r Ciconi

N. 685 3

Il Sindaco di Cercivento

AVVISO

A tutto il giorno 20 ottobre 1871 è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare coll' onorario di l. 334 pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno dirette a questo ufficio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dall' Ufficio Municipale
Cercivento, 30 agosto 1871.

Il Sindaco
A. Pitt

N. 533 2

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Resiutta

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISA

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti produranno a questo protocollo le proprie istanze corredate dai prescritti documenti prima di quell'epoca.

La nomina e la triennale conferma spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dato in Resiutta
addì 19 settembre 1871.

Il Sindaco
G. Morandini

Gli Assessori
A. Savia
V. F. Fadini

Il Segretario
A. Cattaroisi

N. 2310 2

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso alla condotta Ostetrica del Comune per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1872 coll' annuo stipendio di l. 345.67.

Le istanze delle aspiranti munite del prescritto bollo dovranno essere insinuate a questo Protocollo entro il 20 ottobre p. v. corredate dai documenti indicati nel più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Conale Consiglio.

Pordenone li 19 settembre 1871.

Il Sindaco
Candiani

N. 441 2

Municipio di S. Martino al Tagliamento

Avviso

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra inferiore di questo Comune, coll' annuo assegno di l. 300 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Oltre tale assegno la Maestra avrà gratis l' abitazione.

Dal Municipio di S. Martino
li 20 settembre 1871.

Il Sindaco
G. Grillo

REGNO D'ITALIA

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETA' ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI

rappresentato

da 40,000 Azioni di Lire 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di *Un Milione* ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLA PRIMA E SECONDA SERIE SUL CAPITALE DI LIRE 10,000,000 RAPPRESENTANTI 8000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente
ORSINI Don **FILIPPO**, Principe di Roccagorga.

Vice Presidente
LEZZANI Marchese **MASSIMILIANO**.

Consiglieri
Colonna Don **Marcantonio**, Duca di Marino.
Caetani Don **Onorato**, Principe di Teano.
Capri Galanti Cav. **Giuseppe**.
Antonelli Conte **Francesco**.
Ovidi Ercole, Direttore Generale della Compagnia Fondiaria Romana.
Placentini Francesco.
Rapini Mario, Marchese di Castel Delfino.
Risoldi Cav. **Giovanni**.

Direttore della Società, **Sig. C. LEOPOLDO GHIRELLI.**

Oggetto della Società

La Società generale di Credito Agrario costituitasi col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1. Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all' ordibe, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili.

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4. Di emettere biglietti all' ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques*.

6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittauoli, con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8. Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d' irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell' industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell' emissione dei loro prestiti;

9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

11. La Banca s' interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell' articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico il più opportuno, offre tutte le guarentigie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma; e ness' altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai circondari di Roma, Marittima e Campagna; ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi.

L' anno sociale comincia col 1 gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0[0] pagabile semestralmente;
2. Al 75 0[0] dei benefizi constatati dall' inventario annuo.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d' Italia.

Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0[0] a datare dal 1 luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1 gennaio 1872.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all' atto della sottoscrizione;
» 30 dal 1 al 10 novembre;
» 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0] annuo, calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d' Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre.

ROMA presso la Sede della Società, via delle Stimate, 34.
» » la Banca Romana di Credito, via Condotti, n. 42.
» » B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» » E. Ovidi, via del Corso, 391.
» » E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» » la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.
FIRENZE » B. Testa e C., via Martelli, n. 4.
» » Giustino Bosio, via Proconsolo, n. 9.
MILANO » Compagnoni Francesco.
MILANO presso Algier Canetta e C.
» » Vogel e C.
TORINO » U. Geisser e C.
» » Carlo de Fernex.
GENOVA » L. Vust e C.
VENEZIA » J. Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
NAPOLI » Mazzarelli Gaspare.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi e C.
» » Antonio Sammarchi e C.
LIVORNO » Moise Levi di Vita.
VERONA presso Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
» » Eredi di G. Poppi.
ALESSANDRIA Matassia di Lelio Torre.
MANTOVA » Angelo A. Finzi.
PARMA » Giuseppe Varanini.
PIACENZA » Cella e Moy.
REGGIO (Emilia) C. F. fratelli, Modena.
» » Carlo Del Vecchio.
CIVITAVECCHIA G. N. Bianchelli.
SASSARI presso Fratelli Fumagalli.
FERRARA » Cleto e Efrem Grossi.
PESARO » Andrea Ricci.
PALERMO » Gerardo Quercioli.
TRIESTE » Filiale della Wiener Wechslerbank.
» » » Banca Union.
VIENNA » La Wiener Wechslerbank.
» » La Unionbank.
ALESSANDRIA D' EGITTO, Aghion e Salanta.
Udine presso **G. B. CANTARUTTI** e **LUIGI FABRIS**.

ed in tutte le altre città d' Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a **Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.**

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionatamente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.